

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 55, per un semestre lire 45, per un trimestre lire 30 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungerli le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Manzoni presso il Teatro sociali N. 445 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero strarato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 14 Agosto

Non è ancora finita la polemica insorta a proposito della guerra del 1866, ed agli opuscoli già pubblicati pare che se ne aggiungerà qualche altro. La continuazione di questa disgustosa polemica non può essere che deplorata da chi desidera che la cordialità non pigli di mezzo in queste inutili recriminazioni, e che la dignità del paese non sia per puntigli e suscettività personali manomessa e calpesta. Su questo proposito la rassegna politica dell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia* contiene le seguenti parole alla quale ci sosciviamo e che saranno apprezzate dai nostri lettori: « Vogliamo sperare che questa battaglia di penni sia finita qui. Ci è difficile scoprire chi ci guadagna. Nessuno dei nostri generali in capo è stato fortunato nella campagna del 1866; non il generale Garibaldi alla testa dei volontari; non il Lamarmora a Custoza, né poi il generale Cialdini nella sua marcia lungo la Venezia. Ma se della fortuna non s'è padroni, si è pur padroni della dignità propria, e questa in codesto bisticcio pubblico si perde tutta. E si fa anche peggio, perché noi vediamo qui e là spuntare la voglia di scuotere una responsabilità grave dalle spalle proprie e gittarla sopra quelle di chi non può né deve sopportarla. Se il comando generale dell'esercito italiano non era ordinato bene, né in maniera che potesse rispondere a tutti i suoi uffici, è ancora una colpa, non un merito, del generale Lamarmora e del generale Cialdini. Nessuno accetta una posizione in cui fermamente crede di non poter compiere il dovere proprio; e se uno l'accetta, non può trovare in quella la scusa o la discolpa di non aver potuto compiere questo. » Sulla questione diplomatici poi la *Nuova Antologia* così conchiude: « È soverchio il credere che sia nata in un gruppo d'uomini politici italiani una deliberata intenzione di stare contro la Prussia e colla Francia in un conflitto possibile. Tutta la parte moderata consente nel ritenere che l'utilità dell'Italia richiede che questo conflitto non succeda. Tutta la diplomazia italiana sarà sempre intesa, sin dove s'estenderà l'efficacia sua, ad impedire che succeda; il principale nostro desiderio e sforzo sarebbe d'interromperla subito o di restarne spettatori sinché dura. E in questa vera condizione di cose l'almanaccare sull'alleanza attiva che l'Italia presegherebbe quando fosse pure costretta a sceglierne una, è sogno d'infermi, poiché gli uomini politici seri sanno che di simili problemi è impossibile la soluzione prima che il caso si presenti in tutta la concretezza sua. »

Un gran chiasso e un gran fermento produsse a Parigi la feroce persecuzione di cui fu fatto segno il signor de Rochefort scrittore della *Lanterna*, che cercava di rivedere la buccia al governo napoleonico. Il signor de Rochefort se ne fuggì nel Belgio, e la *Patrie* ci porge la assicurazione che il giornalista se ne partì di Parigi spontaneamente! Certo che chi fugge da un nemico, che gli insidia la libertà, se ne va spontaneamente. Non sappiamo di nessun detenuto che sia fuggito dal carcere, perché la fuga gli fosse comandata dalla giustizia! Il fatto si è, che l'orizzonte è assai torbido a Parigi, che un malese generale, indefinibile, pesa sulla popolazione; la mano del despotic reggimento si aggrava sempre di più sulla Francia; talché ben può darsi che una crisi si prepara, e che ove non avesse a risolversi in una guerra nella quale s'impegnasse l'onore e la gloria nazionale, potrebbe assai facilmente riaccendersi una rivoluzione.

In Boemia cresce a dismisura ne Cechi lo spirito di opposizione. Una lettera di Berlino che si legge nella *Corresp. del Nord-Est* afferma che gli Cechi andranno alla Dieta in Praga solo per protestare contro la Costituzione; fatta la qual cosa abbandonano i loro seggi. E soggiunge che essi stanno ora accordandosi coi Polacchi di Galizia, che vogliono anch'essi una più larga autonomia. Altri giornali poi dicono che hanno già risoluto di non andare alla Dieta senz'altro, e di non partecipare quindi alle elezioni. Insomma, il ministro austriaco ha dinanzi una nuova questione da risolvere, più difficile della ungherese che venne definitivamente chiusa approvazione data alla legge militare dalla Camera dei deputati di Pest.

Il governo spagnuolo continua a dichiarare che in Spagna tutto è tranquillo; ma i corrispondenti dei giornali stranieri continuano a mandare ben altre notizie. In una lettera da Madrid all'*Indep. belga* si legge: « Diverse bande d'insurrezioni si sono formate nell'Alta Aragona e percorrono il paese reclutando numerosi partigiani; dicesi ch'esse siano comandate da un generale di brigata ed abbiano stabilito la loro base di operazione in una fortezza quasi inespugnabile situata in mezzo alle montagne. Si fa salire a settecento il numero degli individui

formanti parte delle suddette bande. Altre bande vi sono nella provincia di Cadice. Gli amici del ministero dicono che gli insorti di cui si tratta non sono che contrabbandieri, nemici solo del fisco e non dell'attuale ordine di cose. Comunque sia, gli è un fatto che furono mandate molte truppe a combatterli. »

La Turchia non è minacciata soltanto al Danubio, ma anche sulla sua frontiera verso la Grecia. Nell'Epiro e nella Tessaglia scorazzano due bande di volontari greci piuttosto numerose, che ebbero già due combattimenti colle truppe turche e rimasero padrone del terreno. Adesso il Governo turco ha raccolto in queste due provincie 18,000 uomini. Pare che quel tentativo sia stato organizzato dall'opposizione per trarre in imbarazzo il ministro Bulgaris, poco propenso alla « grande idea ». Nonostante questi grandi preparativi di difesa, pare che la Porta non si tenga sicura. Leggiamo infatti in un giornale autorevole ch'essa ringraziò la Francia e l'Inghilterra delle pratiche fatte sinora per ottenere una conciliazione tra essa e la Grecia, dichiarando che ove queste fosse sinceramente disposta a riconciliarsi, il sultano, dimenticando i riguardi dovuti alla propria dignità, non sarebbe alieno dal prenderne l'iniziativa.

IL VENETO E LA DEPUTAZIONE VENETA

Il Veneto tutto ha applaudito alla Deputazione Veneta, perché essa fu quella che principalmente contribuì da ultimo ad impedire una crisi ministeriale affatto inopportuna. Altri piuttosto tende ad accusare di questo il Veneto e la sua Deputazione.

Non comprendono questi ultimi che cosa sia il Veneto e che cosa rappresenti desso nella unità nazionale.

I Veneti, sebbene fossero tra i primi a patire ed a combattere per l'indipendenza nazionale, furono gli ultimi a goderne. Mentre tutti gli altri Italiani si trovarono liberi ed uniti nel 1859 o nel 1860, altri sette anni essi dovettero gemere sotto al giogo straniero. Essi sono adunque quelli che più di tutti apprezzarono la indipendenza e l'unità, e che più temono gli errori che potrebbero, se non farle perdere, metterle in pericolo. Essi sanno che tutte le altre parti d'Italia per avere strade ferrate ed altre migliorie, hanno contribuito ad accrescere il debito pubblico, il cui peso si sopporta ora anche dal Veneto, che non ottenne nulla, ma propriamente nulla di tutto questo: eppure, conoscendo le condizioni generali dello Stato, sono gli ultimi ad importunare il Governo ed il Parlamento per la propria regione. Questa è un'altra prova del loro patriottismo. Essi, non avendo partecipato alle lotte politiche anteriori, alle gare di potere, alla guerra dei portafogli, non si sono associati a nessun uomo ed a nessun partito avvezzo a queste gare, mentre si sono associati a tutte quelle misure, che sono dirette al vantaggio del paese intero. Scevri di passione, liberi da ambizioni e pretese personali, e si sono trovati in grado, più degli altri di rappresentare il vero sentimento attuale della Nazione; la quale dopo il 1866 ha istintivamente domandato sempre, che si ordinino prima di tutto le finanze e l'amministrazione. Avendo dessunto dal paese buone tradizioni amministrative, i deputati veneti hanno contribuito sempre e contribuiranno a raggiungere quei due scopi, senza parteggiare per l'uno piuttosto che per l'altro.

Ecco il vero della Deputazione Veneta; ecco ciò che l'ha fatta preponderare per tutto quello che serve ai due accennati scopi. Un torto però, in generale, ha questa Deputazione; ed è di non essersi fatta abbastanza valere come forza unita e compatta, appunto per ottenere maggiormente quegli scopi. Ciò è quanto i Deputati Veneti devono fare ora, e faranno.

Dacchè nessuno può accusare la Deputazione Veneta di regionalismo, o di ambizione di potere, essa deve far sentire la sua forza nel senso nazionale, deve influire sulla politica interna ed esterna del Governo e dello Stato, non soltanto docilmente accettando ogni cosa, ma autorevolmente consigliando.

Deve la Deputazione Veneta influire perché la politica esterna non si lasci condurre a partecipare a quelle lotte che minacciano di sconvolgere l'Europa, e che piuttosto prenda l'iniziativa in tutto quello che può servire alla conservazione della pace ed alla pacifica soluzione delle quistioni europee; perché essa si unisca al di fuori a tutti quelli che vogliono la libertà delle Nazioni e promuovere i progressi della civiltà; perché coi trattati di commercio, colla buona organizzazione dei consolati, coll'attività promossa nelle colonie commerciali italiane, colla loro educazione, colla presenza della bandiera italiana dovunque vi sono italiani interessi, faccia il vantaggio della Nazione. Deve far conoscere che essa non si lascierà mai trascinare a facili compiacenze per nessuno e che non accederà a tali soluzioni della quistione romana che neghino il diritto nazionale ed infirmino la nostra unità.

In quanto a politica interna deve far comprendere, che essa non lascierà condurre la nave dello Stato ad infrangersi negli irti scogli della estrema sinistra scapata e cercatrice di avventure, ma che non la lascierà nemmeno impigliare ne' bassi fondi dell'estrema destra, dove dominata da certe velleità retrive, non potrebbe più pigliare il vento per andare innanzi. Si potrà, fino a tanto che durano queste brezze di traverso, bordeggiare per pigliar nella vela il più possibile del vento utile, e pendere un poco alla destra od alla sinistra, secondo i casi, ma non già né gettar l'ancora e rifugiarsi nelle cale, né correr la ventura abbandonandosi ad un vento qualunque. La Deputazione Veneta starà nel mezzo e procederà sempre, intenta al suo scopo. Essa non ammetterà nessun genere di *regionalismo parlamentare*, o *governativo*. Grazie a Dio è dell'Italia che si tratta ora, e non del Regno di Napoli, o di quello del Piemonte, o di un altro qualunque. Sappiano adunque tosto tutti i *regionalisti*, che avranno la Deputazione Veneta decisamente contraria. Sappiano altri, che essi, i Deputati Veneti, intendono la libertà della Chiesa come l'intendeva sapientemente la Repubblica di Venezia, della quale conservano le tradizioni. Libertà di coscienza e di culto a tutti, rispetto a tutte le opinioni religiose, rispetto al Clero nelle sue ecclesiastiche attribuzioni, sua piena dipendenza dallo Stato nelle cose civili e nelle temporalità, guerra ad ogni pretesa contraria di Roma, e per il potere temporale del papa quella fine che ebbe quello del patriarca di Aquileja e del vescovo di Trento.

La Deputazione Veneta domanderà che col Clero non si facciano più troppi discorsi, e soprattutto che nessuno lo insulti, ma che nel tempo medesimo si pretenda e si ottenga da lui la pronta e piena e tranquilla obbedienza a tutte le leggi civili. Uno Stato nello Stato e contro lo Stato non lo si deve permettere. La fiacchezza del Governo italiano in tutto questo è stata finora un errore imperdonabile. È imperdonabile, che alla stampa clericale sia stata sempre assicurata l'impunità; è imperdonabile, che il più grande nemico del Regno d'Italia, il Re di Roma, levi delle imposte, sieno pure volontarie, nel nostro Stato per mantenere il brigantaggio e per volgerle contro di noi. Questo non è spirito di conciliazione; è debolezza, è un incoraggiamento ai tristi al malfare. Ogni governo, nel mentre

deve astenersi da atti di persecuzione e vietare l'intolleranza altrui, deve anche avere la piena coscienza del suo diritto e della giustizia della sua causa, e far valere tutto questo.

I Governi che non sanno far osservare le leggi, sono costretti poi, presto o tardi, ad uscire dalle leggi. Non si possono punire certi nemici dello Stato, se non si puniscono tutti.

La Deputazione Veneta come pretenderà prontezza e fermezza nella amministrazione della Giustizia, così la domanderà in tutta la restante amministrazione. La rilassatezza attuale deve cessare, ed il Governo avrà sempre aiuti ed incoraggiamenti in tutto quello che farà contro la cospirazione degli impiegati dipendenti contro ai loro superiori. Gli impiegati non devono, per seguire le parti politiche, dimenticare i loro doveri, e per minare ora l'uno, ora l'altro Ministero, terminar col minare il principio governativo. Che gli impiegati sieno pochi e buoni e ben pagati, e che cessi finalmente, colla deplorevole incertezza della loro sorte, quella anarchia amministrativa, che venne portata anche nelle provincie dalla fiacchezza ed incostanza del potere centrale.

Si compia la riforma amministrativa, per lasciare finalmente che la amministrazione riposi su di una base stabile, per poter provvedere quindi come un organismo vivente, armonico in sè stesso. In tutto ciò il Governo avrà di certo l'appoggio, ma anche lo stimolo della Deputazione Veneta. Questa saprà anche aiutare il Governo centrale a stabilire il governo di sè nelle Province e nei Comuni. Essa lo ajuterà nella riforma della Guardia Nazionale e dell'Esercito, o piuttosto nel far sì che quella non sia che una preparazione dei giovani ad entrare in questo, ed un modo di mantenere disciplinata ed agguerrita la intera Nazione per tutte le eventualità. Così lo appoggerà quando voglia fare della marina da guerra una cosa seria; quando voglia riprendere il suo naturale impero sulle Compagnie delle strade ferrate, che minacciano di diventare tante potenze indipendenti nello Stato; quando promuova efficacemente la istruzione popolare e superiore e l'attività produttiva; quando voglia conciliare la libertà e l'ordine in tutte le istituzioni, fare economie e dare allo Stato uno stabile assetto.

La Deputazione Veneta non avendo altro programma, se non quello di tutta la Nazione, saprà far valutare l'opera sua e dare il dovuto peso al suo voto; comprenderà che dipende da lei l'unirsi tutti quelli delle altre regioni, i quali stanno entro allo stesso programma nazionale, e non cercano certi loro scopi particolari. Essa farà la guerra a tutti i regionalismi, e si metterà innanzi come nucleo di quel nuovo partito nazionale, moderato e progressista ad un tempo, il quale vuole prima di tutto ordinare lo Stato, ma coi fatti e non a parole. La Deputazione Veneta insomma, mantenendo il suo tatto pratico ed i suoi modi conciliativi, darà un maggiore accento alla sua azione politica, ed invece di lasciarsi andare come atomi disgiunti che si abbandonano all'attrazione altrui, saprà attrarre alla sua volta o piuttosto associarsi a tutti gli elementi simili. Quando si ha compreso che il proprio voto può valere qualche cosa, è un debito di farlo valere per il bene di tutto il paese.

P. V.

Il *Pungolo* di Milano in un suo carteggio da Firenze, dettato l'indomani del voto, sviluppa le seguenti considerazioni, di cui i nostri amici debbono essergli grati, perché compensano le tante irrefles-

sive contumelie di cui, per parte di altri fogli, sono essi fatti oggetto in questi giorni:

La crisi — se si fosse ieri prodotta — ne avrebbe rese in brevissimo tempo necessarie altre due: la rovina dell'opera di riordinamento nell'amministrazione; un forte crollo per le istituzioni parlamentari.

Evitare la crisi, significava per contrario: possibilità anzi necessità di rafforzare il ministero; sicurezza, durante le vacanze, di non vedere esposto il paese in una di quelle violente commozioni che lo prostrano, che indeboliscono la sua fede, che ne soffocano le aspirazioni più nobili, e che finiscono collo spettacolo (il quale guai se si ripetesse ancora) delle redini del potere lasciate sul lastreco: fiducia di veder continuata l'opera della riforma: speranza di mirare risorto il credito dello Stato; fondata lunga di cicatrizzazione della piaga dolorosa del corso forzoso dei biglietti di Banca.

Evitare la crisi aveva anco un altro significato: il campo della politica estera è tutt'altro che tranquillo: l'onore. Menabrea dove avervi gettato il seme che avrà creduto conveniente per l'Italia e la cui natura non è forse un segreto per l'on. Mordini; quando il momento della raccolta non è lontano, il cambiar d'improvviso mano, era un pericolo, anzi era il più grave pericolo perché era l'incerto, il vago: forse gli antipodi, forse nulla.

Fra tutto questo cozzo di idee e d'individui, fra questo urto di passioni, di giudizi, di speranze, di desiderii, di ambizioni, il Terzo Partito era là calmo e giudice severo. Era l'arbitro della situazione. Coloro che si chiamavano gl'irresoluti, i Trimmers, coloro che furono accusati di cercar sempre l'equilibrio senza trovarlo definitivamente mai, comprendevano che era venuto il momento supremo, nel quale un partito o si afferma e s'impone, o oscilla ancora e si demolisce. Se ieri, Bargoni, Correnti, Piolti de' Bianchi, avessero votato contro il ministero, la loro frazione — come partito — cadeva per non più risorgere. Ugualmente se avessero sorretto il ministero per gli uomini che lo rappresentano, ed anco per la sola Convenzione dei tabacchi, come gruppo, come partito, abdicavano ad ogni seria ragione di esistenza. Invece voi avete sott'occhio lo splendido discorso dell'on. Mordini: il Terzo Partito si unisce alla Destra, vota per il ministero, perché il ministero compia il programma delle riforme, e abolisca il corso forzoso. Ecco un terreno pratico, serio, superiore alla passeggiata contingenza di un momento e di una legge; ecco un terreno dove gl'irresoluti, i Trimmers non solo trovano l'equilibrio, ma rinviengono una base solida, dove in pochi s'impongono a tutti, e dove la pubblica opinione, illuminata e spassionata, li guarda con fiducia e con speranza.

ITALIA

Firenze. Leggesi nell'Italia:

In seguito all'approvazione della spesa di 160,000 lire per il restauro della sala delle sedute della Camera dei deputati, la Presidenza ha deciso di far cominciare i lavori necessari che potrebbero essere terminati in tre mesi. Secondo le nostre informazioni l'aggiudicazione di questi lavori non avrà luogo se non tra qualche giorno. È probabile che la Camera non sarà convocata prima della metà di novembre.

— A maggiore chiarezza d'una notizia riferita già dalla *Correspondance italienne*, foglio del Ministro degli affari esteri, rechiamo quanto segue. I Governi austriaco ed italiano, a tenore del trattato del 14 luglio a. c. devono nominare ciascuno due commissari, l'uno politico, l'altro scientifico, per l'affare della restituzione dei documenti tolti dall'Austria a Venezia ed altrove. L'Austria nominò il sottosegretario di Stato Hofmann per la parte politica ed il barone Arneith direttore degli Archivi in Vienna per la parte scientifica; l'Italia scelse per la parte politica il deputato Giacomelli, per la scientifica il Gar direttore dell'Archivio de' Frari a Venezia.

Roma. La *Pall-Mall-Gazzetta* ha una corrispondenza da Roma in cui è detto che il papa è persuaso d'una imminente guerra europea senza spiegare se ciò desuma dal continuo e sollecito aumento del corpo d'occupazione nella città eterna o da sue particolari informazioni.

In presenza di distinti personaggi il papa avrebbe espresso il suo rammarico intorno lo spargimento di sangue di Castelfidardo e Mentana; ma avrebbe altresì aggiunto essere persuaso che ciò non ridonderebbe a gloria del poter temporale, nella cui vittoria ripone tutta la sua convinzione.

Il cardinale Antonelli però lungi dal dividere queste beate idee del pontefice, sarebbe in serie apprensioni per un prossimo avvenire.

ESTERO

Austria. Leggesi nell'*International*:

Sembra che il Governo austriaco non approvi la decisione presa a Vienna di creare colà una vasta associazione democratica le cui ramificazioni si spanderebbero in tutta la Germania. La questione non è finita, resta ancora all'ordine del giorno.

— La *Debatte* di Vienna fa notare che la nota dell'*Abend Post*, la quale smentisce nel modo più assoluto le voci di un ravvicinamento tra l'Austria e la Prussia, coincide col discorso pronunciato nel locale del tiro dal cancelliere dell'impero. Le relazioni tra le due potenze restano dunque quali erano

prima, dice la *Debatte*. E noi aggiungiamo che prima, malgrado le apparenze cortesi, le relazioni tra le due corti non erano le migliori possibili.

Francia. Scrivono da Parigi:

L'altro di correva voce che il prefetto della Senna (Haussmann) avesse corso pericolo di essere assassinato. Ecco come si racconta la cosa:

Un uomo, di apparenza operaio, si presentò al palazzo di città, e chiese di vedere immediatamente il signor Haussmann, a cui aveva da fare una comunicazione importantissima, e che non voleva fare che al prefetto medesimo. L'impiegato a cui egli si rivolse gli rispose che il signor Haussmann non si trovava alla prefettura; e siccome l'individuo insisteva, questo impiegato aggiunse essere più facile di parlare al prefetto andandolo a trovare alla sua casa di campagna al bosco di Boulogne.

L'individuo ringraziò ed uscì.

Era questo un certo Giorgio Maria Thénault canzoniere espulso, dimorante in un locale mobigliato della contrada Saint-Didier.

La sera, alle 6, girando attorno alla casa di campagna del signor Haussmann, attrasse l'attenzione di alcuni domestici che, da lontano, lo videro tirar fuori dalla saccoccia un lungo pugnale, e provare la punta sopra una botte d'insenamento.

Alcuni istanti dopo, Thénault, arrestato, confessava aver fermato il progetto di pugnalare il signor Haussmann.

Perché? Non ha voluto dirlo. Egli venne rinchiuso nelle carceri della prefettura di polizia. Si procede ad una informazione giudiziaria.

— In un carteggio parigino dell'*Indépendance* troviamo i seguenti ragguagli sull'intervista di lord Stanley ed il marchese di Monstier:

— Lord Stanley mostrò più che mai favorevole alla Francia e, tanto al ministero degli esteri che a Fontainebleau, non poté nascondere che tutti i voti dell'Inghilterra sono per la pace. Perciò che riguarda quest'ultima dichiarò ch'essa non ha alcun motivo di bisticciarsi con nessuna potenza europea e ch'essa desidera la pace non solo nell'intesese dell'Europa, ma nell'interesse esiziale delle grandi riforme interne che preoccupano la Gran Bretagna, per la quale la pace è un elemento indispensabile.

— Sembra che lord Stanley abbia scrupolosamente evitato di toccare alle questioni più ardenti.

— Tuttavia sarebbero parlato dell'Oriente, e sopra questo argomento l'Inghilterra dividerebbe le viste della Francia e dell'Austria, le quali credono non sia ancor giunto il momento della dissoluzione dell'impero turco.

In quanto alla Russia, sebbene risultò avere la stessa riconquistata la sua influenza in Oriente, non sarebbe a temersi che nel caso di una guerra nell'Europa centrale, non essendo abbastanza preparata per una guerra di propria iniziativa.

Lo stesso carteggio poi crede opportuno di far notare che, malgrado gli immensi preparativi fatti dalla Francia per tenersi pronta ad ogni eventualità, il governo francese non è forse abbastanza in misura per tentare la partita bellicosa e condurla colla rapidità necessaria. Una guerra colla Germania non può arrischiarci che colle maggiori possibili probabilità d'una sicura riuscita.

— Parecchi giornali stranieri persistono ad annunciare che il signor Benedetti, attualmente ambasciatore di Francia a Berlino, sarà nominato ambasciatore a Firenze. Essi attribuiscono a questa voce una certa importanza.

A Parigi continua a correre la voce che il maresciallo Niel, ministro della guerra, deve fare un viaggio in Belgio e in Olanda. Una deliberazione a questo riguardo deve essere presa, dicesi, al prossimo arrivo dell'imperatore a Parigi.

Prussia. La *Gazzetta di Berlino* scrive:

A Berlino si agita il progetto di una esposizione mondiale per il 1872. Per il nuovo palazzo dell'industria universale si designò la pianura al di là di Charlottenburg, sommamente opportuna per le più vaste costruzioni e anche per facilità di comunicazioni con piroscavi americani.

Spagna. Abbiamo da Madrid:

... Il governo continua a porre in opera le sue misure di precauzione. Esso destituisce, sospende o trasloca tanto i funzionari civili, quanto i capi dell'esercito.

Sembra che il piano del signor Gonzales Bravo sia di appoggiarsi esclusivamente sulla guardia civile (gendarmeria) e sopra quella rurale, di recente organizzata.

Si dice che Burgos e in Castiglia il governo teme un movimento....

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Alcuni ricchi concittadini hanno manifestato l'intenzione di fare acquisto di qualche oggetto dell'Esposizione per incoraggiare in tal modo, lodevolmente diverso dal protezionismo ciarliero, i nostri artieri. Noi li ringraziamo per siffatta intenzione, e con molto giubilo pubblicheremo nei prossimi numeri (in seguito al giudizio dei Giurati) i nomi dei benemeriti delle arti e dell'industria friulana.

È voce che s'intenda di presentare al nostro Consiglio Provinciale un nuovo progetto economico pe-

la grande opera irrigatoria del Ledra, e che questo progetto possa contribuire a facilitarne non poco l'esecuzione. Per oggi non possiamo che limitarci a notare questa voce, augurandoci che a forza di buoni progetti si giunga a ottenere qualche buon fatto!

Scutiamo che S. M. il Re possa arrivare domani a Pordenone dove si racherebbe a fare una visita al campo di cavalleria.

Al maestro di Martignacco, signor Stefano Linusso, venne quest'anno assegnato il premio Natale, per lo zelo e la capacità da lui spiegati nell'insegnamento e nel profitto che hanno tratto gli alunni di quella scuola comunale dalle sue prestazioni. Altri due maestri della nostra Provincia, i signori Lenna e Beraldi ottennero delle menzioni onorevoli per modo con cui disimpegnano le funzioni loro affidate. Questi esempi incoraggiano gli altri maestri ad adempiere con tutto l'impegno il loro mandato, persuadendoli che al merito non manca poi sempre la ricompensa come vorrebbero far credere i pessimisti.

Oggi è atteso un bel contingente di forastieri dalla provincia e dal di fuori che si propongono di venire ad assistere ai nostri spettacoli equestri. Diamo loro il benvenuto, sperando che non avranno a trovarsi malcontenti di aver mandato ad effetto il loro divisamento.

Presidenza del Consiglio Prov. Scolastico di Udine. Visto l'articolo 355 della legge 13 Novembre 1859,

Esaminati i titoli di capacità e moralità, Il sottoscritto, a senso dell'art. 49 del R. Decreto 21 Novembre 1867, accorda la facoltà di dare insegnamento privato per le quattro Classi Elementari femminili in Pordenone alla signora Felicita Bellotto.

Udine 12 agosto 1868

Il R. Provveditore agli Studi

DOMENICO CARBONATI.

La Tombola ha principio in Piazza d'Armi alle ore 4 di oggi. Subito dopo la Tombola avrà luogo la corsa dei sedili. Il prezzo d'ingresso al palco che sovrasta ai casselloni è fissato in 2 lire; quello a tutti gli altri palchi a 1 lira, ed a 50 centesimi quello nel circolo interno. Domani ha luogo la corsa dei fantini, e l'accesso a tutti i posti sarà permesso fino dalle 4 1/2 pomeridiane. Durante lo spettacolo, la banda musicale della Guardia Nazionale e quella del 4.º Reggimento Granatieri alterneranno i loro concerti.

Conferenze agrarie. Le conferenze agrarie che si aprono col 25 del corrente agosto in Torino, promettono già fin d'ora d'aver un grande concorso. Le domande di parteciparvi sono molte, ne chiesero l'ammissione maestri dalle più remote provincie d'Italia e della stessa Sicilia.

Offriero l'opera loro gratuita valentissimi scienziati, fra i quali giova citare il cav. senatore Audifredi, il quale darà alcune lezioni sulla coltivazione del gelso, il cav. Delponte sul modo di tenere i frutti, il cav. Demetrio Ballestreri sulla silvicultura, ed il cav. avv. Paolo Boselli tratterà di ciò che si vide in ordine alle cose agrarie alla Esposizione di Parigi.

La posta austriaca ha testé stipulato coll'impresa Franchetti di Milano una convenzione commerciale e di reciprocità, per la quale la posta austriaca ai confini Illirico e Tirolese, consegna all'impresa Franchetti i gruppi e pacchi che le perengono dalla Monarchia e dagli altri Stati tedeschi e destinati per l'Italia, incaricandosi l'impresa del successivo inolto e recapito ai destinatari; d'altra parte l'impresa Franchetti consegna alla posta austriaca i gruppi e pacchi che le sono affidati dall'Italia per la Monarchia austriaca.

Per tal modo, quest'impresa, supplisce al difetto delle poste italiane che non s'incaricano del trasporto di gruppi e numerario.

Sappiamo che il Ministero della guerra ha stabilito di porre ad esperimento due foggie di vestiario presso alcuni reggimenti di fanteria. I reggimenti prescelti sono il 5.º, il 36.º e il 69.º. In ciascuno di essi sarà vestita una compagnia. Metà vestirà in un modo, e l'altra metà in un altro. Le due foggie di vestiario sono le seguenti:

1.ª Una giubba di panno turchino in sostituzione della tunica antica. — Un paio pantaloni di panno bigio come gli attuali. Un paio pantaloni di tela in cotone bianco e turchino misti. — Un cheppi di panno, basso, pieghevole e leggero alla foggia francese. — Una cravatta a sciarpa di color bleu.

— Un camiciotto di lana turchina, come quello dei marinai, il quale farebbe le veci della giubba di tela e del farsetto.

2.ª La seconda foggia non differisce dalla prima che nella copertura del capo, che sarebbe un cappello alla calabrese e nella cravatta a sciarpa che sarebbe bianca.

I comandanti dei corpi riferiranno al Ministero il risultato delle esperienze. Il cappotto (giusta la nuova foggia di vestiario) non sarebbe più usato che nelle guarnigioni e nella stagione fredda; in campagna e contro il brigantaggio, per ripararsi dalle intemperie, i soldati riceverebbero una specie di coperta da campo, foggiate in un modo particolare.

Conservazione del grano. Convien portarlo nel granaio colla stessa polvere prodotta

dallo sminuzzamento della paglia. Non è necessario di rivolto, di tanto in tanto, e si conserva per tutta un'annata senza pericolo dell'umidità, indispensabile però che sia apportato nel grano perfettamente secco.

Teatro Nazionale. Questa sera, alle ore 9, triplice trattenimento a beneficio della prima attrice signora Clary Amoni-Miotti. Si rappresenta il dramma: *I Genitori dell'orfano*, dopo il quale si benefica declamerà una poesia composta espressamente per lei dal nostro concittadino avv. Ercio Geatti. Chiuderà il trattenimento la farsa *Giacometto e vagabondo*, fu artistico drammatico. Speriamo che la signora Amoni-Miotti non resterà delusa nella speranza di vedersi onorata da un numeroso concorso. Domani sera poi ha luogo l'ultima recita della stagione, che almeno in questi due ultimi giorni dovrebbe ricompensare dello loro fatiche que' poco fortunati artisti drammatici.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *Jone* del maestro Petrella. Ore 8.12.

Un'angelo, smarrita la via del Cielo, stette frivo, mostrando a tutti la sua origine celeste.

Jer sera, avvolto nei raggi del sole morente, tornò colà donde, diciott'anni or sono, dipartì.

Adelaide Baradello non è più!

Ronchis 14 agosto

CORRIERE DEL MATTINO

— Il ribasso dei nostri fondi alla borsa di Parigi si attribuisce alla influenza esercitata su tutti i valori dalla emissione del nuovo prestito francese, ed alle pressioni fatte sul mercato francese dagli speculatori che hanno aderenze col gruppo parlamentare che combatte la regia.

— Il generale Bixio ha diramato ai corpi dell'esercito del campo di Foiano il seguente ordine del giorno, in data del 9 agosto:

«Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati del campo di Foiano!

«Ricevo da S. E. il generale Cialdini una lettera, dove, parlandomi della truppa del campo di Foiano, dice:

«Dite in mio nome alle truppe partenti dal campo una parola di dovere elogio e di affettuoso addio.»

«Parole che vi trascrivo testualmente.

«Quando il generale in capo giudica di chiudere l'istruzione con tali parole, vuol dire che egli ha acquistato la convinzione che esse hanno fatto il dover loro.

Dispaceci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 15 Agosto

città spol prossimo ottobre 'un gran meeting, a cui saranno invitati i deputati liberali d'ogni parte del regno.

Avrà per scopo coetanea riunione di gettare le basi di un potente centro di opposizione costituzionale.

La Francia seguita a fare grandi incette di generi e di farine sui mercati dell'Italia meridionale. Ci si dice che circa 200 mila tonni stiano aspettando in Napoli di essere imbarcati per i porti della Francia, e che tutte le navi che partono per Genova e Marsiglia, da qualche tempo non facciano quasi altro carico all'infuori di questo.

Sappiamo poi che sta per lasciare il porto di Napoli un grosso legno inglese, noteggiato per conto di speculatori francesi, con incarico di andare ad imbarcarsi a Bari ed a Barletta.

L'International assicura che nuovi ed importanti arresti si fecero a Madrid, e che il Governo pone in governo ogni mezzo per impedire che alcun giornale della penisola accenni a questo nuovo colpo di Stato.

Pare che il re di Prussia abbia offerto il posto d'ambasciatore, alla Corte francese, al principe di Reuss, in successione al conte di Goltz, che si ritirerebbe per motivi di salute.

L'11 corrente fu adunato a Cassel un gran consiglio di Rabbini tedeschi. L'ultimo fu tenuto a Breslavia ventidue anni sono.

Lisbona. 14. La Camera dei deputati con 100 voti contro 13, ha accordato l'autorizzazione al governo di adottare importanti riforme nei differenti ministeri.

Si annuncia dal Brasile che il nuovo ministero conservatore è composto così: Ytoborasy alle finanze, Kenger alla giustizia, Kaulino all'interno, Paranhos agli esteri, Moritiba alla guerra, Artas all'agricoltura, Tollizipo alla marina.

La Camera fu sciolta.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 14 agosto

Rendita francese 3 010	70.37
* italiana 5 010	52.80

(Valori diversi)

Ferrovie Lombardo Venete	406.
Obbligazioni	214.
Ferrovie Romane	40.
Obbligazioni	96.
Ferrovie Vittorio Emanuele	43.
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	139.
Cambio sull'Italia	8.38
Credito mobiliare francese	275.

Vienna 14 agosto

Cambio su Londra	—
Londra 14 agosto	—

Consolidati inglesi 94.—

Firenze del 14.

Rendita lettera 57.07 denaro 57.02; Oro lett. 21.74 denaro 21.73; Londra 3 mesi lettera 27.30; denaro 27.25 Francia 3 mesi 400. — denaro 108.00.

Trieste del 14.

Amburgo 83.95 a 84.— Amsterdam 95.50 a —; Anversa —; Augusta da 95.— a —; Parigi 45.10 a 45.25; It. 41.10 a 41.20; Londra 113.70 a 114.— Zecch. 5.30 — a 5.40; da 20 Fr. 9.08 a 12.90 a 9.10 a 12.75 Sovrane 41.38 a 41.39; Argento 112.30 a 112.75 Colonnati di Spagna —; —; Talleri —; —; Metalliche 58.50 a —; Nazionale 62.67 a 12. — Pr. 1860 84.50 a —; Pr. 1864 97.— a —; Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 211.75 ja —; Prest. Trieste 119 a 120.54.50 a 55.— a 103.50 a —; Sconto piazza 4 a 4 3/4; Vienna 4 1/4 a 4.

Vienna del	43	14
Pr. Nazionale	62.50	62.—
* 1860 con lott.	84.50	84.—
Metalliche. 5 p. 010	58.50-58.60	58.40-58.50
Azioni della Banca Naz.	732.—	731.—
* del cr. mob. Aust.	214.80	211.—
Londra	113.70	113.95
Zecchini imp.	5.39	5.39
Argento	111.75	112.—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gorenne responsabile C. GIUSSANI Condirettore

N. 11697 del Protocollo — N. 61 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di martedì 1. settembre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di S. Daniele, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 8 antim. alle ore 3 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA													
				Superficie in misura legale	in antica mis. loc.	E. A. C. Pert. E.											
922	844	Moruzzo	Chiesa di S. Pietro e Paolo di Almico	Aratorio arb. vit. in map. di Brazzacco al n. 399, colla rend. di l. 42.11	—	58.50	5	85	440	35	44	04	10				
923	842			Due Aratorii arb. vit. detti Braida di S. Elena, in map. di S. Margherita ai n. 318, 1278, colla rend. di l. 22.14	125	30	12	53	917	44	91	71	10				
924	843			Aratorio arb. vit. detto Praninel, in map. di Almico al n. 24, colla r. di l. 13.68	1	60	10	06	634	44	63	41	10				
925	844			Due Aratorii arb. vit. detti Chiarandellis e Banduzzel, in map. di Almico ai n. 63, 83, colla rend. di l. 9.47	—	69.60	6	96	568	75	56	88	10				
926	697	Coseano	Chiesa di S. Giacomo di Coseano	Porzione di Casa e precisamente Granajo, sita in Coseano in Via del Pozzo, in map. di Coseano ai n. 349 sub. 2 che si estende anche sul n. 350 porz., colla rend. di l. 3.30; Aratorio, in Via di Savalons, in map. di Coseano al n. 142, colla rend. di l. 2.38	—	29.70	2	97	302	19	30	22	10				
927	696			Porzione di Casa, sita in Coseano in Via di Pozzo, e precisamente Granajo, superiore al sottoportico ed alla stanza di ragione Fabris al civ. n. 80, in map. di Coseano al n. 349 sub. 2, che si estende anche sul n. 350 porz., colla rend. di l. 3.30	—	—	—	—	144	67	14	47	10				
928	780	Ragogna	Chiesa della Beata Vergine di Pignano	Casa, sita in Ragogna al civ. n. 483; ed Aratorio, Pascolo o due Orti, denominati Campazzo, in map. di Ragogna ai n. 337, 270, 287, 351, 353, colla rend. comp. di l. 18.39	—	34	—	3	40	761	02	76	10	10			
929	781			Due Aratorii arb. vit. detti Sotto Pignano e S. Remigio, in map. di Ragogna ai n. 139 e 1452, colla rend. di l. 13.94	—	78.80	7	88	811	92	51	49	10				
930	782			Tre Aratorii detti Campo della Madonna, in map. di Ragogna ai n. 2128, 2129, 2430, colla rend. di l. 22.55	—	58.90	5	89	771	75	77	48	10				
931	783			Aratorio arb. vit. detto Sottocroce, in map. di Ragogna al n. 512, colla rend. di lire 9.22	—	52.10	5	21	464	94	46	50	10				
932	784	S. Daniele		Due Paludi, detti Dei Mori, in map. di S. Daniele ai n. 4376 d, 4390 d, colla rend. di l. 0.64	—	30.10	3	01	85	54	8	55	10				
933	785			Una Casa colonica con Orto, sita in S. Daniele in Borgo Sacco; e quattro aratorii denominati Asiva e Boglio, in map. di S. Daniele ai n. 1800, 1801, 2113, 2117, 3590, 3592, colla compl. rend. di l. 48.64	—	63.90	16	39	1531	68	153	47	10				
934	786	Majano	Chiesa di Perga	Aratorio arb. vit. detto Braiduzza, in map. di Majano al n. 1577, colla rend. di lire 14.29	—	64.50	6	45	567	38	56	74	10				
935	787			Due Aratorii arb. vit. ed un Prato, detti Braida Cividale, in map. di Perga ai n. 2000, 2063, 2874, colla rend. di l. 25.58	—	52.70	15	27	1435	14	113	82	10				
936	788			Tre Aratorii arb. vit. un Pascolo ed un Prato, detti Della Chiesa, in map. di Perga ai n. 2215 porz. 2217 porz., 2215 porz., 2216, 2470, detti Centa, il Corno, colla compl. rend. di l. 84.09	—	31.60	35	16	3635	47	365	55	25				
937	789			Aratorio nudo, ed Aratorio arb. vit. detti Ortal o Camdo della Chiesa, in map. di Perga ai													

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 578

2

REGNO D'ITALIA
Provincia del Friuli Distr. di S. Daniele
COMUNE DI FAGAGNA
LA GIUNTA MUNICIPALE DI FAGAGNA
AVVISA

che in seguito a rinuncia del Medico D.r De Checo Giuseppe, resta aperto a tutto il giorno 15 settembre p. v. il concorso a medico-chirurgo nelle Comuni indicate nella sottostante tabella.

Tutti coloro quindi che credessero aspirarvi, dovranno entro il termine suindicato produrre le loro documentate istanze a questo protocollo corredandole come segue:

a) Certificato di nascita b) certificato di cittadinanza italiana, c) attestato medico di buona costituzione fisica, d) diplomi di abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia, e) licenza di abilitazione all'innesto vaccino, f) dichiarazione di non essere vincolato ad altre condotte, g) tutti gli altri documenti che giovaranno a maggiormente appoggiare l'aspir.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale
Fagagna li 5 agosto 1868.

Il Sindaco
D. BURELLI

Gli Assessori

F. Ciani

G. M. Di Fanti

G. Burelli

Il Segretario

C. Ciani

Indicazione della condotta, Fagagna. Circondario della medesima e Comuni che la compongono, Fagagna e S. Vito di Fagagna. Numero delle frazioni, 5, 3, som. 8. Luogo di residenza del medico, Fagagna. Anno assegno in it. 1037:04, 444, som. 1481:48. Indennizzo per cavallo it. 1. 306:16, 187:65 som. 493:84. Popolazione 3864, 1065 som. 4929. Poveri con gratuita assistenza 1600,600, som. 2200. Estensione della condotta e qualità delle strade miglia geografiche cinque con buone strade parte in piano e parte in colle.

N. 563. 1.

Prov. di Udine Distr. di S. Daniele del Friuli
LA GIUNTA MUNICIPALE DI FAGAGNA
AVVISA

Dietro Superiore autorizzazione, ottenuta in vista della località favorevole e dell'importante produzione di bestiame, vien istituito nel Comune di Fagagna un Mercato mensile di Buoi, Cavalli, Asini, Pecore, Porci ecc., che avrà luogo il 2.0 Martedì d'ogni mese. Cadendo in giorno festivo il Mercato sarà trasportato al giorno seguente.

Per festeggiare l'apertura che avrà luogo il giorno 9 settembre la Giunta, e per essa un'apposita Commissione ha disposto: che la sera antecedente, il gran Piazzale all' uovo costruito sia solennemente inaugurato nel modo che segue:

1. Alle ore 3 pomeridiane il Sindaco, accompagnato dalla Giunta e dai Consiglieri comunali, al suono della Banda, pubblicherà il nome da darsi alla Piazza, e pronuncerà analoghe parole. Poi avrà luogo un ballo popolare gratuito in apposito tavolato che durerà fino alle ore otto di sera.

Alle ore nove fuochi d'artificio, globi aerostatici, banda ed illuminazione.

La Commissione in occasione del Mercato sorveglierà per buon ordine, per buon trattamento negli esercizi, e perciò i proprietari del bestiame trovino tutto ciò che loro abbisogna.

Dall'Ufficio Municipale
Fagagna il 4. agosto 1868

Il Sindaco
BURELLI DOMENICO

Gli Assessori
Ciani Francesco
Di Fanti Giov. Maria
Burelli Giulio

Il Sgr. Ciani Carlo.

ATTI GIUDIZIARI

N. 6982

3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine porta a pubblica notizia, che sopra istanza 25 luglio corr. a questo n. del sig. Luigi fu Francesco Cigoi di qui, contro li nob. sugg. D.r Carlo e Giacomo Della Pace di qui, Laura della Pace Codossi di Gorizia, e Biaggio fu G. Batt. Bottari padre, e G. Batt. Bottari figlio, minore tutelato da esso padre, ambi di Sulighetto e creditori iscritti che nel giorno 12 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. sarà tenuto il terzo esperimento d'asta delle realtà sotto descritte alla camera di questo Tribunale alle seguenti

Condizioni

I. La metà indivisa della Casa, ed i tre ottavi indivisi dell'orto, competenti agli esecutati a questo esperimento verranno deliberati al prezzo della stima di fior. 3500 risultante dal giudiziale protocollo 2 maggio 1866 n. 6251 sebbene la stima stessa abbracci in quell'importo la metà dell'orto, ed anche a prezzo inferiore alla stima medesima; semplicemente questa basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo, dell'importo della stima in tanti pezzi d'oro effettivi da 20 lire italiane l'uno, esclusa ogni sorta di carta monetata, e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro otto giorni continui dal della delibera dovrà il deliberatario depositare nella cassa dei depositi di questo Tribunale l'intero prezzo della delibera, e nella preindicata valuta, meno però l'importo della cauzione di cui il precedente art. sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta dal § 438 giudiziale reg.

IV. Qualunque aggravio, non apparente dai certificati ipotecari, resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte per parte dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia o responsabilità.

V. Dal della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti agli immobili deliberati, e così pure le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate, prediali, scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario praticare immediato pagamento, portandosi a diffacco del prezzo di delibera l'importo, che giustificherà di aver pagato colla produzione delle relative bollette.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Metà della casa sita in questa R. Città in map. del censimento stabile al n. 1869 di pert. 0.77 rend. l. 536.79.

Tre ottavi dell'orto aderente a detta map. al n. 1866 di pert. 1.42 rend.

1. 26.23

Il presente si pubblicherà mediante tripla inserzione nel Giornale di Udine, ed affissione all'albo Tribunale e nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 28 luglio 1868.

Per Reggente
VORAO

G. Vidoni.

N. 7442 3

EDITTO

Si notifica ad Innocente ed Odorico fu Odorico Bearzi di Oltres che Maddalena De Pauli dello stesso luogo, esente da bolli e tasse per comprovata misericordia, rappresentata da questo avvocato D.r Spangaro, ha prodotta in loro confronto la petizione 20 aprile s. c. n. 4113 nei punti.

1. Doversi a mezzo di perito o periti nominandi dalle parti o dal giudice procedere entro 14 giorni alla rilevazione e formazione di appese della sostanza abbandonata da Anna Maria De Pauli vedova Bearzi, morta in Oltres nell'anno 1864.

2. Doversi detta sostanza, dopo depurata dalle passività, dividere in due uguali porzioni, e mediante estrazione a sorte,

assegnare una porzione in usufrutto al' attrice vita sua natura durante.

3. Doversi liquidare i frutti perciotti e percepibili su metà della sostanza depurata dalle passività, rifondendosi alla attrice entro 14 giorni.

Sulla quale venne redestinata la comparsa a quest'ufficio pel 27 agosto v. ad ore 9 ant.

Essendo ignoto il luogo dell'attuale dimora di essi Bearzi si ha destinato in loro curatore questi avv. D.r Camposi, al quale, ove non trovassero d'intervenire personalmente alla fissa udienza, o di scegliere altro procuratore, faranno tenere i mezzi probatori e quant'altro credessero conveniente per la loro difesa, dovevendo altrimenti attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Si affissa all'albo pretoriale, in Comune di Ampezzo, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 16 luglio 1868

R. R. Pretore
ROSSI.

N. 5595-98

scia per tre volte nel foglio ufficiale il Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 luglio 1868.

Per Reggente
VORAO

G. Vidoni.

N. 17071

p. 4

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 20 Ottobre 1868 decesse intestato in questa Città il nob. Carlo de Rubeis fu Flamino. Essendo ignoto al Giudizio ove dimora Elisabetta Fedricis di Mario la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poiché in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi, e del Curatore D.r Cesare Augusto a lei deputato.

Si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine, e si affissa nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 30 luglio 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

F. Nordio

N. 4868

p. 4

EDITTO

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Angelo q.m. Giovanni Maria Più di Gonars, che Anna Medis, vedova Più per se e quale procuratrice di Angela Visentini pur vedova Più e tutrice del

G. FERRUCCIS OROLOGIAJO
UDINE VIA CAUOUR
Deposito d'Orologi d'ogni genere.

Cilindri d'argento a 4 pietre	arg. da it. L. 20.	a it. L. 30.
dett. vetro piano	26.	35.
Ancore semplici	36.	40.
dett. a saponetta	40.	50.
dett. a vetro piano	40.	60.
dett. remontoirs	60.	70.
dett. a vetro piano L. qualità	80.	90.
dett. da caricarsi conforme l'ult. stat.	110.	200.
Cilindri d'oro da donna	65.	160.
dett. remontoirs	60.	100.
Ancore 45 pietre	180.	200.
dett. a saponetta	80.	140.
dett. a vetro piano	110.	200.
dett. remontoirs	200.	300.
dett. a sap.	260.	390.
Cronometro d'oro a saponetta remontoire movimento Nikel		
Ancore d'oro secondi indipendenti		
Detta d'oro a ripetizione		
Cronometro a fusè I. qualità		
Pendoli delle migliori fabbriche della Germania da 1. 25 a 50		
Pendoli dorati con campana di vetro da 1. 60 a 150		

Si ricevono commissioni d'orologi elettrici di fabbricazione Germanica, secondo l'ultimo sistema premiato all'Esposizione di Parigi, come pure di apparati elettrici a qualunque sorta.

PRESSO IL PROFUMIERE
NICOLÒ CLAIN
IN UDINE

trovasi la tanto rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALL-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alledosi Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele N. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiano lire 8.50

Da vendere a basso prezzo di stima una Collezione di musica sacra e profana, antica e moderna, didattica, da camera, per Piano forte e strumentale. Chi desidera fare l'acquisto della intera collezione, od anche di spartiti separati, potrà rivolgersi dal sottoscritto in Udine, via Manzoni N. 128 rosso. Giovanni Rizzardi.